

ASSEMBLEA AZIONISTI TELECOM ITALIA - Rozzano 25 Maggio 2016

Intervento di SAVINA Claudio (azionista, Quadro/dipendente TIM/TI e Consigliere ASATI)

Signor Presidente, Signor Amministratore Delegato, Signori Azionisti, Colleghe e Colleghi, buongiorno,

Ci eravamo lasciati a dicembre 2015 con la chiusura dell'Assemblea, la mal celata preoccupazione dei vertici aziendali e l'imperturbabile distanza di quasi tutto il CdA che nel mentre, è cresciuto a 16 elementi. In questo "*lento divenire*" la regia della nostra Azienda sta assumendo una connotazione più strutturata intorno all'azionista di riferimento e agli interessi del suo entourage politico-finanziario d'oltralpe e di casa nostra.

Per parte nostra, noi di ASATI già menzionati come "*l'associazione dei piccoli azionisti di Telecom Italia e unico baluardo di italianità della nuova Telecom a trazione francese*" dobbiamo proseguire la nostra azione di osservatori attenti e dobbiamo sollecitare l'attenzione di tutti, quando si percepisce il sentore di operazioni che potrebbero far perdere valore e anche quando, evidentemente, il valore è quello del capitale umano, perchè abbiamo l'onere e l'onore di rappresentare migliaia di piccoli azionisti esterni e azionisti dipendenti e magari la presunzione (o la consapevolezza) di pensare ancora a Telecom Italia come un Azienda Paese.

Un paio di temi: il matrimonio Vivendi&Telecom e lo "special award":

Riflessioni sull'unione Vivendi&Telecom e sulle prospettive di business; su cui è gradita la replica anche da parte del nostro Vice Presidente Arnaud de Puyfontaine che magari vorrà condividere con noi e in questa sede qualche dettaglio in più sulla sua visione europea (e non solo), considerando anche gli ottimi rapporti tra Vivendi e Telefonica; su questo modello di *reunion* tra aziende telco-editore/contenuti e sulla sua efficacia possiamo dire che sono state scritte pagine di storia e di bilanci; molti giornalisti, economisti, tecnici, continuano a svolgere il ruolo di attenti osservatori e magari qualcuno tra questi che seguiamo e che segue ASATI più da vicino, si riconoscerà attraverso gli spunti che andiamo a declinare.

Dunque al momento ci sfuggono ma, evidentemente ci sono ancora **vantaggi competitivi importanti** se Vivendi (con Mediaset), rileva il 100% di Premium e si compra il controllo di Telecom Italia; Bollorè con la sua Vivendi, pensa che si

potranno cogliere opportunistici **vantaggi di marketing unificando le offerte ai clienti, vendendo loro un bel “pacchetto” di connettività e contenuti**; per altro Telecom, con TIM Vision, lo stava facendo attraverso gli accordi con Netflix, Sky e la stessa Mediaset e quindi non possiamo che augurarci un offerta di contenuti sempre più ricca.

Sarà questa la chiave? c'è da dire che questo modello, un editore/produttore di contenuti che controlla una rete di telecomunicazioni (o viceversa), con il tempo ha perso un po di smalto e c'è da chiedersi se è stata mai una opportunità; guardiamo al passato e alla fusione tra Time Warner e AoL, nessun vantaggio concreto; la stessa storica alleanza pluriennale Fastweb-Sky non ha toccato significativamente il conto economico aziendale; e allora? per dirla in breve, Netflix distribuisce con successo i suoi contenuti on-line, non ha il controllo di una Telco e non è controllata e se osserviamo il telecomando degli smart-tv più recenti ci troviamo un bel tasto centrale con scritto “Netflix”; Amazon insegue il successo lanciandosi anche nelle offerte video a prezzi competitivi; *il pubblico cerca e consuma i suoi contenuti preferiti ovunque e comunque il web glieli offra, senza nemmeno accorgersi se lo sta scaricando da una rete o da un'altra, in una sorta di indifferenziato roaming multimediale*;

Ciò che sta avvenendo tra le Telco e Media-Company appare come l'ennesimo tentativo di ripercorrere un sentiero impervio e sconveniente, provare a riprendersi i ricavi persi per più di un decennio con gli OTT che giganteggiano sulle reti che devono essere mantenute e potenziate dalle stesse Telco.

Potremmo tornare ancora a riflettere sulle responsabilità, su **una generazione** di analisti di business, di manager telefonici, di governi e legislatori, di imprenditori, che non ha compreso a fondo il **valore reale della Rete**, fisiologicamente insito all'interno delle stesse società di telecomunicazioni, in pochi hanno guardato alla qualità della rete, soprattutto quella fissa, come a un vero valore di mercato e l'aver diluito le differenze di qualità sulla connettività, ha indebolito l'offerta.

Tornando ad oggi, con il “balletto” tra Telco, Media-Company e OTT a padroneggiare, sembra di assistere a qualche schermaglia in attesa che si compia il destino e per favorire un disegno verosimile. Le Telco proseguiranno il loro percorso di consolidamento (in Europa, in Italia) e questo perchè unite, le Telco risparmiano: condividendo le infrastrutture, unificando i costosi call-center, che possono essere utilizzati per più clienti e utilizzando questo approccio “razionale” su tanti altri dipartimenti e funzioni aziendali. *È sempre andata così, nell'industria di*

massa: fondersi per costare meno e provare a guadagnare di più. Noi siamo convinti che **Telecom Italia può e deve crescere dentro e attraverso la Rete** e non al di fuori di essa e questo è possibile attraverso significativi investimenti, con partner autorevoli e istituzionali, con un nuovo modello di Governance che riconosca il valore della partecipazione, agli azionisti di minoranza e agli azionisti dipendenti.

Riflessioni sullo Special Award: abbiamo scritto e detto molto sulla questione (non solo noi di ASATI); il **tema del compenso degli AD** merita evidentemente un'attenzione particolare e diventa controverso per i lettori e per gli investitori quando si tratta di aziende quotate, soprattutto quelle in cui un azionista comanda detenendo solo una parte del capitale sociale. In tal caso, chi decide paga anche con i soldi degli altri e c'è il rischio che **l'azionista di controllo di turno**, per comprare la lealtà del management offra stipendi a 6/7 zeri e indirizzi operazioni che danneggiano gli azionisti di minoranza (storie già viste): il danno e la beffa, le minoranze pagano per tagliare il "ramo" che li sostiene.

Quindi, nel segno della "discontinuità" necessario per TIM/TI e per un rinnovato orizzonte con l'azionista Vivendi, si va alla ricerca di un manager di successo e lo si paga adeguatamente. Naturalmente ci auguriamo che Cattaneo raggiunga i suoi obiettivi e quindi risani la nostra Azienda (c'è da chiedersi, perchè questa "scossa" non è arrivata direttamente dal CdA dove Cattaneo è presente dal 2014, 4° della lista Telco che è andata in minoranza nell'assemblea di fine mandato di aprile 2014). I fatti ci raccontano che il pacchetto di remunerazione, votato dal CdA e senza il parere favorevole del Consiglio di Sorveglianza, è fuori mercato, è sbilanciato sia per i parametri di incentivazione sia per il "paracadute" nel caso di uscita anticipata. Nel mentre è arrivato il momento dell'assemblea e l'esito della votazione ci darà un segnale, anche da parte degli investitori istituzionali, sulla questione remunerazione.

Ci rimane da aggiungere una sola considerazione di carattere "etico"; diciamo che contestualizzando il momento di grande incertezza economica e di sacrificio per tutti, il tema dei compensi/bonus/super-premi si poteva trattare diversamente. Nel 2012, a meno di nostri errori (verificare con la relazione sulla remunerazione) e sebbene si parlasse anche allora di cifre a sei zeri, mentre aumentavano i sacrifici dei dipendenti con l'avvio del primo ciclo di CdS, il presidente esecutivo Franco Bernabè si è autor-ridotto il bonus del 66%, con il suo stipendio sceso

complessivamente del 19% e quello di Marco Patuano ridotto complessivamente del 28%.

Partecipazione dei dipendenti azionisti alla Governance e Piano di Azionariato

Diffuso: In Europa ci sono + di 10 mln di dipendenti che possiedono azioni delle loro aziende; l'aumento del livello di partecipazione deve andare di pari passo con una accresciuta possibilità dei dipendenti di esercitare in pieno i diritti degli azionisti. **La diffusione di una nuova cultura della partecipazione, una nuova democrazia aziendale, l'affermazione di un aggregato azionariato strategico dei dipendenti, possono concorrere ai risultati di bilancio.** Molte aziende europee hanno più volte espresso la volontà di aumentare la percentuale di azionariato dei dipendenti anche per allineare gli interessi dei dipendenti stessi a quelli degli altri azionisti. Anche TIM/TI, deve concorrere per migliorare le modalità attraverso le quali i dipendenti azionisti possono esercitare i loro diritti e partecipare alla Governance; si possono prendere esempi attingendo ai diversi modelli presenti in Europa e il fatto che oggi lo statuto di TIM/TI non lo prevede non significa che non si possano promuovere iniziative che vanno in questa direzione; ecco vorremmo che qualche proposta concreta in tale senso possa pervenire alla nostra Associazione.

Nel corso del 2015 (ndr assemblee degli azionisti), abbiamo appurato la volontà da parte dell'Azienda, di procedere a partire dal 2017, con l'attivazione di un nuovo piano di azionariato diffuso; chiediamo cortesemente di conoscere tempi e modalità circa l'attuazione del piano 2017 e di prevedere annualmente, in modo strutturato, tali iniziative.

in chiusura . . .

Vorremmo mostrare una immagine e qualche info che abbiamo raccolto su Twitter, un canale social tra i più utilizzati e tra i maggiori operatori OTT: ecco, su Twitter c'è il nostro straordinario Presidente ma ancora più straordinario e il messaggio del suo profilo: **“Dal 2014 Presidente di Telecom Italia, al lavoro con 53.000 colleghi per connettere il Paese.”**



Oltre, ovviamente, a dare risalto ad uno dei suoi ultimi tweet che è evidentemente motivo di orgoglio per noi tutti perchè rappresenta il segno tangibile, la memoria stabile, industriale e strutturale della nostra Azienda, torniamo alla frase/profilo e al valore simbolico che essa trasmette per condividere un paio di suggestioni:

1. la prima riguarda i **53.000 colleghi, un numero** che noi ci auguriamo potrà rimanere più o meno lo stesso seppure considerando un naturale auspicabile ricambio e rinnovamento che una grande e sana azienda deve prevedere; ecco, chiediamo al Presidente Recchi se prevede di *modificare* il suo profilo twitter;
2. la seconda la rivolgiamo al nostro AD; ecco non ci risulta che abbia un profilo Twitter "istituzionale" e tutto sommato ci interessa il giusto, ciò che importante per noi e per lei dott. Cattaneo è che l'essenza di quella frase riposta anche nel profilo del Presidente Recchi, il **capitale umano** rappresentato dai 53.000 colleghi, il **valore** espresso attraverso l'impegno, la partecipazione, l'appartenenza, costituisca un **elemento abilitatore** di questo rinnovamento, anche durante la sua opera di risanamento, e resti immutato come il **simbolo** e la **forza** di TIM - Telecom Italia. Nel 2011 il Presidente

Lombardi, un quarto d'ora prima dell'inizio dell'Assemblea degli azionisti e ben conscio del momento di contrazione economica che si esprimeva con il primo ciclo di contratto di solidarietà per i dipendenti, chiese a Bernabè di ridursi lo stipendio e così avvenne anche con Patuano. Allora, dott. Cattaneo, chiediamo anche a lei di dare un segnale concreto destinando il 50% del suo Special Award in favore della riduzione del nuovo e più pesante contratto di solidarietà per i dipendenti.

Grazie. Ho concluso.

Domande e argomentazioni post repliche

1. Sull'annullamento del PAD 2017: Nel momento in cui siete pronti ad utilizzare azioni per lo Special Award, chiediamo le motivazioni per le quali non si possano utilizzare anche per un nuovo Piano di Azionariato per i dipendenti;
2. Sullo Special Award: in considerazione di quanto avvenuto nelle precedenti gestioni con Bernabè e Patuano, avevamo chiesto, dott. Cattaneo di esprimersi circa la possibilità di destinare il 50% dello Special Award a favore della riduzione della "solidarietà" dei dipendenti. Ci dia un segnale dopo che avrà avuto maggiore contezza sull'impatto reale della "solidarietà" sulla busta paga dei dipendenti;
3. Abbiamo chiesto più volte di svolgere l'assemblea, almeno per un anno a Roma, una location baricentrica che consentirebbe una partecipazione importante di molti azionisti individuali e soprattutto molti dipendenti. A Roma ci sono strutture adeguate per ospitare l'evento dell'assemblea degli azionisti, la sede di Via Oriolo è certamente una delle possibili scelte per l'evento di Aprile 2017. Chiediamo di valutare la nostra richiesta e di concorrere a tutelare gli interessi delle minoranze favorendo la loro partecipazione.